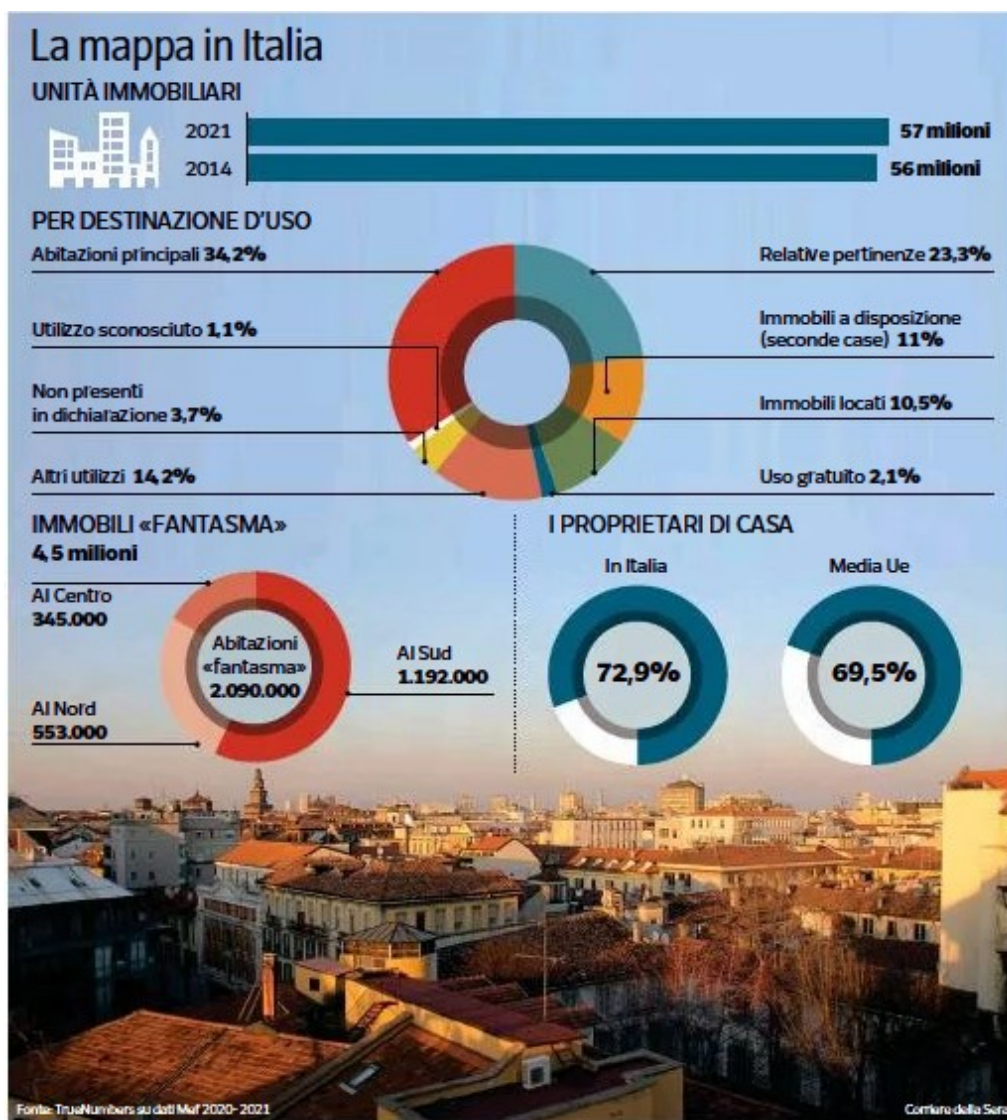


# Catasto, trovata l'intesa «Nessuna tassa in più»

Vertice Salvini-Tajani: nessuna tassa in più. Letta: neppure prima. Critiche da FdI

Corriere della Sera 6 May 2022 di Enrico Marro e Claudia Voltattorni

Non ci saranno «tasse in più». Dopo due mesi di tensioni, sul catasto è stata trovata l'intesa tra il centrodestra e Draghi. Critiche da FdI. A luglio arriva il bonus di 200 euro per pensionati, dipendenti e autonomi.



Corriere della Sera Fonte: True Numbers su dati Mef 2020-2021

Ci sono voluti mesi e mesi, in commissione Finanze si è arrivati alle urla e al lancio di oggetti.

Ma alla fine, dopo una riunione del centrodestra di governo e un ultimo faccia a faccia tra il premier Mario Draghi e il segretario leghista Matteo Salvini, gli ultimi nodi della delega fiscale e della riforma del catasto sembrano sciolti.

Il provvedimento arriverà in aula il 9 maggio e il percorso si fa assai meno ansiogeno per la tenuta dell'esecutivo.

Il centrodestra giubila, ma anche a Palazzo Chigi si parla di «incontro costruttivo». Mentre il segretario pd Enrico Letta

ironizza: «Noi già lo sapevamo mesi fa, che non ci sarebbero state nuove tasse. Salvini lo ha scoperto oggi».

La nota del centrodestra che sostiene Draghi annuncia «un'intesa per rivedere gli articoli 2 e 6 della delega fiscale», dunque «nessun incremento di tassazione potrà colpire i risparmi o la casa degli italiani».

Secondo la nota, ogni riferimento al «sistema duale» è stato «eliminato» preservando «i regimi cedolari esistenti e garantendo un'armonizzazione del sistema fiscale».

Mentre, sul catasto «viene eliminato ogni riferimento ai valori patrimoniali degli immobili, consentendo l'aggiornamento delle rendite secondo la normativa attualmente in vigore e senza alcuna innovazione di carattere patrimoniale».

Silvio Berlusconi da sempre considera la riduzione tassazione sulla casa come un obiettivo storico di Forza Italia: «Ci siamo opposti stavolta, come negli ultimi 25 anni, a una proposta di riforma del catasto che minacciava di colpire famiglie e risparmio. Oggi possiamo finalmente dire che non ci saranno nuove tasse sulla casa e sui risparmi degli italiani: battaglia lunga e dura, ma vinta!». Conferma Antonio Tajani, che ieri avrebbe sentito più volte Draghi: «Per noi di Forza Italia è fondamentale che non ci sia una nuova patrimoniale sulle abitazioni, perché la casa è la cosa che i cittadini hanno più a cuore. Un risultato positivo, che abbiamo ottenuto insieme al lavoro fatto con Palazzo Chigi».

Mentre Giorgia Meloni, dall'opposizione, osserva: «Se si è trovata una soluzione, è una buona notizia». Anche se sottolinea l'opportunità persa sulla «pace fiscale».

L'emendamento di FdI non è stato sostenuto dagli altri partiti del centrodestra: «Mi è dispiaciuto, era una grande occasione, è una battaglia comune che abbiamo sempre condotto tutti insieme».

Se Enrico Letta osserva che il no alle tasse era chiaro da tempo, si dice comunque «molto soddisfatto» dell'accordo sul catasto. «Non c'era mai stata l'intenzione di alzare le tasse sulla casa, ma tutto è bene quel che finisce bene». Mentre da Leu, per il capogruppo Federico Fornero: «Salvini e Berlusconi hanno raccontato agli italiani una riforma del catasto che semplicemente non era quella proposta. Il tempo della propaganda è finito».

## **Salta il riferimento ai valori di mercato Resta la cedolare secca sugli affitti concordati - Ma ora ci sarà il vaglio di dem e Movimento**

- Corriere della Sera 6 May 2022 di **Enrico Marro**

Le abitazioni continueranno a essere accatastate senza alcun riferimento al loro valore patrimoniale di mercato (cioè il prezzo in caso di vendita). E la riforma del fisco continuerà a salvaguardare i regimi ad hoc previsti nel settore immobiliare, come per esempio la cedolare secca del 10% sugli affitti. Sono questi i due punti attorno ai quali ruota l'accordo tra il governo e il centrodestra, raggiunto ieri dopo una girandola d'incontri culminati nel vertice tra Matteo Salvini (Lega) e il presidente del consiglio, Mario Draghi.

### **I valori Omi**

L'intesa è stata messa nero su bianco con una riscrittura dell'articolo 6 del disegno di legge delega sulla riforma del fisco, bloccato da mesi nella commissione Finanze della Camera, proprio per i contrasti nella maggioranza sul catasto e sul cosiddetto «regime duale» (la tassazione dei redditi e quella dei capitali mobiliari e immobiliari).

Il centrodestra aveva puntato i piedi sul catasto, chiedendo la cancellazione della norma che prevede di affiancare alla vigente rendita catastale il valore patrimoniale dell'immobile. Draghi voleva fare questa operazione per portare in evidenza le incongruenze tra le rendite e i valori di mercato, ma aveva garantito, scrivendolo nella stessa legge, che questo non avrebbe avuto effetti sul prelievo fiscale. Ma il centrodestra non si era fidato e aveva chiesto di cancellare la norma. La riscrittura dell'articolo 6 non la cancella ma la attenua. Dopo aver ribadito che i nuovi dati che entreranno nel catasto non saranno utilizzati «per la determinazione della base imponibile», si dice che, «oltre alla rendita catastale risultante a normativa vigente», verrà elaborata «una rendita ulteriore» secondo i criteri del Dpr 138 del 1998. In pratica, facendo riferimento ai valori medi delle zone censuarie e all'Omi, l'osservatorio del mercato immobiliare presso l'Agenzia delle entrate. Questa nuova rendita, cioè, non sarà riferita al valore del singolo immobile accatastato ma ai valori medi di riferimento della zona.

### **Evasione e Imu**

Il nuovo articolo 6, inoltre, enfatizza che l'obiettivo principale della riforma è far emergere gli immobili fantasma, quelli abusivi e quelli accatastati in categorie errate e aggiunge che «una quota

dell'eventuale maggior gettito» così ricavato sarà destinata ai comuni per la «riduzione dell'imposizione tributaria sugli immobili».

### **Il sistema duale**

Un altro punto qualificante del disegno di riforma fiscale impostato da Draghi e dal ministro dell'Economia, Daniele Franco, era il «sistema duale». Significa che si tassa in maniera progressiva il reddito e in modo proporzionale il capitale, sia mobiliare sia immobiliare. Quindi, a regime, accanto al sistema di aliquote Irpef sui redditi, per quanto riguarda il patrimonio si sarebbe dovuti andare verso un'aliquota unica al posto delle tante attuali, che vanno da un minimo del 10% sugli affitti concordati fino al 26% sui capital gain. Il processo sarebbe stato graduale, passando inizialmente a due aliquote. La delega non ne specifica il livello, ma il centrodestra era convinto che, con i decreti attuativi, il governo le avrebbe fissate al 15% e al 26%, il che avrebbe comportato un aumento non solo della cedolare secca ma anche del prelievo sui titoli di Stato e sul risparmio postale, ora al 12,5%. L'intesa cancella ogni riferimento alle due aliquote e parla vagamente di «armonizzazione» delle stesse, garantendo «neutralità fiscale», cioè che non ci sia un aumento delle tasse.

### **Verifica di maggioranza**

L'accordo tra governo e centrodestra dovrà ora essere sottoposto al vaglio del centrosinistra. In caso di via libera, la prossima settimana le modifiche verranno votate in commissione e quella successiva toccherà all'aula della Camera. Insomma, c'è ancora una verifica da fare, come spiega il presidente della commissione, Luigi Marattin (Italia viva): «Accolgo con favore che siamo riusciti a trovare una formulazione grammaticale che accontenti alcuni partiti. Tuttavia, dal mio punto di vista, nessun accordo è valido se non registra l'ok di tutti i partiti di maggioranza».